

TORNATA DEL 4 GIUGNO

rono divisi nel seguente modo: all'avvocato Sandonini voti 619, al conte Salimbeni voti 55, all'avvocato Ronchetti voti 35; gli altri furono o dispersi o nulli.

Perciò l'avvocato Sandonini ottenne il numero legale di voti per essere proclamato deputato come lo fu dopo lo spoglio dei voti fatto alla sezione principale nel giorno 7 aprile prossimo passato.

La posizione personale dell'eletto non presenta eccezione, perchè sebbene egli fosse già da un anno giudice in disponibilità senza stipendio, i precedenti della Camera stabilirono che l'impiegato in aspettativa senza stipendio sia eleggibile, e perchè inoltre veniva, dietro sua domanda, dispensato da ogni ulteriore servizio con reale decreto del giorno 2 aprile, e così in tempo utile ed anteriore alla votazione e alla proclamazione di deputato.

Perciò a nome dell'ufficio VII ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Claudio Sandonini a deputato del 1° collegio di Modena.

(La Camera approva.)

NEGROTTA, relatore. A nome del VII ufficio ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Ariano, elettori il commendatore Pasquale Stanislao Mancini.

Il collegio di Ariano si compone di quattro sezioni: Ariano, Montecalvo, Castelbaronia e Flumari. Gli elettori iscritti sommano a 745. All'unico scrutinio intervennero 417 elettori.

Il commendatore Mancini ottenne 355 voti, Dassi Giuseppe 28, Pizzotta Gerolamo 15; voti dispersi 16, voti nulli 8.

Avendo il commendatore Mancini ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, è stato proclamato deputato di questo collegio.

Le operazioni elettorali seguirono regolarissime, e non essendovi negli atti protesta di sorta, l'ufficio VII vi propone per mezzo mio la convalidazione della sua elezione, facendo notare alla Camera che il commendatore Mancini si trova fra i professori in aspettativa senza stipendio per averne fatta domanda, che è stata ammessa.

MASSARI. Bramerei sapere dall'onorevole relatore se l'ufficio ha accertato quale fosse la condizione dell'onorevole Mancini quando egli venne eletto a deputato del collegio di Ariano, imperciocchè siccome qualche giorno prima venne fatta l'elezione di un altro professore, la quale non è stata ancora verificata, ma che forse parecchi miei colleghi sanno essere l'elezione del collegio di Pistoia, e siccome in pari tempo al numero dei professori che possono ancora sedere in questa Assemblea non ne mancava che uno solo, così nascerebbe la difficoltà di sapere se il giorno dell'elezione l'onorevole Mancini fosse eleggibile, oppure no. Quindi importa che sia stabilito bene, se egli avesse dato la sua dimissione da professore effettivo prima o dopo l'elezione avvenuta in Ariano.

NEGROTTA, relatore. Io diceva testè alla Camera che non poteva sorgere opposizione a che l'elezione del com-

mendatore Mancini potesse essere convalidata, e diceva questo, perocchè, se infatti sta, dopo che il medesimo ha cessato di essere ministro, sia intervenuto un decreto regio in data del 3 aprile, il quale lo nominava professore di diritto internazionale e marittimo, non è però men vero che in data del 5 aprile, cioè il giorno precedente alla sua elezione, che ebbe luogo il 6, è stato emanato altro decreto regio che lo ha posto, dietro sua domanda, in aspettativa, senza stipendio, locchè ha deciso il VII ufficio a proporre alla Camera per mezzo mio la convalidazione della sua elezione.

Ecco perchè a nome dell'ufficio VII io domandava che venisse approvata l'elezione del professore Mancini seguita nel collegio d'Ariano.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata l'elezione fatta dal collegio d'Ariano nella persona del professore Mancini.

(È approvata.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO AGLI
AVVENIMENTI DELLO SCORSO MAGGIO.**

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sugli avvenimenti dello scorso maggio.

La parola spetta al deputato Boggio.

BOGGIO. Contro il mio costume entro esitante in questa discussione; vi entro esitante e dico francamente che io avrei preferito astenermene, se no mi fosse sembrato che a mancanza di coraggio od a difetto di convinzioni si potesse attribuire il mio silenzio dopo la tornata di ieri; tornata che io chieggo la facoltà ai miei colleghi di chiamare infelice.

Ieri il proverbio ha mentito; dal cozzo delle opinioni ieri, pur troppo, non è uscita luce che valesse ad illuminarci, od almeno io non l'ho saputa vedere.

Ieri udii iniziarsi la discussione colla lettura di un documento, il quale mi ha fatto grandemente rincrescere che chi firmava quel foglio non abbia creduto di raccomandare piuttosto all'autorità della parola parlata ciò che egli preferì affidare alla docile penna. Forse egli pensava che, avendo lasciato chi assai bene poteva qua dentro rappresentarlo (e lo dimostrò il fatto), non vi era inconveniente alcuno nella sua assenza; ma certamente questa lettera crea una condizione di cose molto difficile e spiacevole a chi dissente dalle opinioni del generale Garibaldi espresse in essa.

E in verità abbiamo ora nei nostri atti parlamentari una lettera la quale anche per parte dei singoli deputati vorrebbe essere discussa; ma non può esserlo con tutta la libertà che pur sarebbe necessaria, perchè vi è pericolo di venir meno al riserbo che sempre si deve tenere verso l'assente.

Dopo questa lettera io ho udite accuse gravissime contro il Ministero e non mi fece meraviglia, per la natura loro, che quelle accuse venissero dai banchi della Sinistra, e che l'onorevole Crispi se ne facesse organo.